Martedì 6 Giugno 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 133.

Associazioni: in Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Un errore
NEL DECRETO D'INDULTO.
La correzione.

Roma, 5. — Nel decreto d'indulto di ieri, all'articolo primo numero tre, leggasi così: Delitti preveduti dagli articoli 125, 126, 246, 247, 251 a 255 del Codice penale.

Roma, 5. Parecchi procuratori di Corte d'appello e direttori di carceri chiesero ripetutamente al Ministero se non si doveva procedere alla scarcerazione di Turati, De Andreis, Romussi ed altri, giacchè nel testo dell'indulto loro trasmesso non risultavano compresi i casi dei suddetti.

Bissolati voleva presentare oggi una interrogazione; ma pensò di recarsi prima a chiedere schiarimenti al ministro Bonasi. Il quale, accortosi dell'errore, ordinò subito un'inchiesta. Ne risultò che un impiegato del ministero dell'interno, copiando il decreto da firmarsi dal Re e da trasmettersi ai Procuratori e Direttori succitati, aveva saltato nel terzo capoverso il condono delle pene pei reati contemplati dagli art. 252 fino al 255 incluso pei quali erano condannati De Andreis, Turati, Romussi e compagni.

Trattasi perciò d'un semplice errore di trascrizione.

Bonasi impartì subito le disposizioni perchè i reclusi fossero scarcerati.

L'indulto reale e la stampa.

Riassumiamo i commenti dei giornali italiani sull'indulto reale, del quale abbiamo jeri pubblicato il Decreto:

Il *Messaggero*, avrebbe desiderato l'amnistia completa. Dice il giornale popolare, oltre che ridonare a tutti la libertà, avrebbe cancellato anche le conseguenze delle condanne inflitte ai processati nel maggio del '98. Quei processi e quelle sentenze sarebbero state ufficialmente come non avvenute. Non solo la pena di giornate o mesi di prigionia che ancora restavano da scontare a quella categoria di condannati, sarebbe cessata con l'amnistia, ma non si sarebbe nemmeno parlato più di perdita o limitazione di diritti civili o politici in conseguenza delle patite condanne.

Dice però di presentire che in una prossima occasione, Re Umberto ordinerà ai suoi ministri di preparare un decreto di completa amnistia che sarà il più cordiale augurio di buon viaggio e di glorioso ritorno, dato con leale concordia dei cuori da tutti gli italiani, al principe bravo e ardito che si accinge a penetrare nei ghiacciati misteri del Polo.

L'Avanti dice: Ripugna che uomini come Turati, Romussi, de Andreis e Chiesi siano senza diritti in mezzo ai concittadini, quasi iloti fra gli spartani. L'indulto non calma l'agitazione Gli elettori di Milano, Ravenna e Forlì vogliono precisamente che Turati, de Andreis e Chiesi sieno i loro deputati.

L'Italia deplorando che si voglia lasciare un marchio disonorante a uomini integri, manda un saluto agli amici restituiti al mondo e alla lotta.

Il Don Chisciotte dice: «Ormai tutti attendevano l'amnistia; e l'Indulto, per largo che sia, non sopprime l'agitazione e lascia intatti gli inconvenienti d'indole morale e politica che l'amnistia avrebbe sanato. Coloro che hanno consigliato alla Corona l'Indulto, hanno commesso un nuovo errore e hanno dimostrato di saper far male anche il bene».

La *Tribuna* crede che la resistenza che incontrano alla Camera i provvedimenti politici abbia potuto influire sulle risoluzioni del Governo per l'indulto e contro l'amnistia, che il giornale si augura venga presto a cancellare le ultime traccie di un doloroso passato.

Il *Messaggero* dice che il Consiglio dei ministri deliberò l'indulto e non l'amnistia perchè questa avrebbe messo in libertà anche i carcerati pei noti fatti di Minervino, contro i quali pende ancora un processo e tra essi sono parecchi accusati di assassinio e saccheggio.

Il Corriere della Sera scrive: Poichè la magnanimità del Sovrano s'è nuovamente dimostrata, nel dare libertà, ch'è sì cara a tutti, noi non possiamo che far voti, perchè presto l'opera sia compiuta, colla piena reintegrazione nei diritti politici di coloro che oggi sono restituiti alla società e alla famiglia.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 5.

Presiede il presidente SARACCO.

Il Presidente dà lettura di un telegramma di S. M. il Re in risposta alla copia di quello inviato al Duca degli Abruzzi:

Quirinale, 1 giugno.

Molto sensibile alla prova di affetto che con i suoi auguri il Senato volle dare al mio amato nipote il Duca degli Abruzzi, esprimo a lei ed ai signori senatori la viva mia gratitudine.

UMBERTO.

Annunzia poi che il Duca degli Abruzzi ha risposto col seguente telegramma:

Cristiania, 2 giugno.

Ringrazio di cuore V. E. e colleghi per gentilissimo telegramma.

ABRUZZI.

Approvansi tutti gli articoli del progetto di legge per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali.

Camera dei Deputati.

Seduta del 5 giugno.

Presiede il vice presidente COLOMBO

Svolgonsi parecchie interrogazioni; poi la Camera annulla l'elezione di De Mita nel collegio di Castellaneta.

Girardini svolge una interpellanza al Ministro delle finanze, per sapere se di fronte alla progressiva diminuzione del costo della luce elettrica e del gas non creda equo ed utile proporre la diminuzione del dazio d'importazione sul petrolio di qualsiasi provenienza.

Avverte che in Italia il consumo del petrolio diminuisce, mentre in tutti gli altri paesi esso segna un incremento rapido, notevole e costante, attribuendone la cagione esclusivamente alla elevatezza del dazio non raggiunta in nessun altro paese. Segnala i danni che ne derivano dalle classi povere e specialmente alle industrie, favorendo le Società straniere che vendono il gaz ad un prezzo esorbitante.

Sciacca della Scala dà ragione di una sua interpellanza analoga.

Carmine concorda con gli interpellanti nella necessità di temperare gli aggravi che pesano sui contribuenti, di ridurre il dazio sul petrolio quando le condizioni finanziarie dello Stato lo rendano possibile; ma non concorda con essi in ciò, che lo sgravio si dovesse compensare con aggravii d'altra specie.

Siccome, perchè riuscisse efficace, lo sgravio dovrebbe essere notevole, non si può procedervi se non quando il bilancio sia in grado di sopportare la perdita immediata che ne deriverebbe, giacchè l'aumento del consumo non potrebbe verificarsi se non dopo alcun tempo.

Per procedere a diminuzioni d'imposte, bisogna quindi (a sua avviso) rinvigorire prima il bilancio.

Girardini non può dichiararsi intieramente soddisfatto.

DA PADOVA.

Per lo Statuto.

4 giugno.

Come già annunciato, stamane alle 8 1/2 il colonnello cav. Croci, comandante interinale della divisione militare di Padova passò, nella Gran piazza Vittorio Emanuele II, in rivista il presidio.

Gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate.

L'inaugurazione del torneo internazionale di scherma.

Alle 14 ebbe luogo la solenne inaugurazione del torneo internazionale di scherma, nella Sala della Ragione, alla presenza di tutte le autorità, di molte associazioni con bandiere e di elegante pubblico.

Ad ognuno dei quattro angoli della vasta pedana, era appostato un alabardiere inappuntabilmente vestito di corazza e maglia, a lato della Giuria si teneva, pronto per gli squilli di tromba annunciante la comparsa dei schermidori, un araldo in scintillante armatura.

Le autorità entrarono al suono della marcia reale e subito il sindaco Conte Comm. Vettore Giusti, presidente onorario del torneo, lesse un saluto agl'intervenuti, poi il presidente del torneo prof. avv. Costantino Castori lesse un lungo e forbito discorso inaugurale, spesso interrotto da vivi applausi.

Eseguito quindi l'appello ed il sorteggio fra i dilettanti comparsi, si principiò la *Gara Re Umberto*, sezione spada dilettanti.

Le nove coppie, i di cui assalti erano diretti dal M.o Masaniello Parise, sono le seguenti:

I coppia: Giuseppe Maestrini da Brescia e Guido Gianesi da Venezia;

II coppia: Pietro Baldi da Firenze e Antonio Pizzatti da Piacenza;

III coppia: Cap. Manzillo da Gaeta e Napoleone Cozzi da Trieste;

IV coppia: Cap. Romano Romani da Brescia e Dino Cartei da Livorno;

V coppia: Dott. Dante Viola da Venezia e Filippo Levi - Castelan da Padova;

VI coppia: Francesco Pietrasanta da Asti e Rodrigo Rizzotti da Milano;

VII coppia: Cap. Carlo Montalto da Piacenza con Alessandro nob. Rattazzi da Bologna;

VIII coppia: Conte Guido Benaglio da Bergamo con Giuseppe Galante da Venezia.

Avendosi misurato il signor Baldi da Firenze col signor Pizzatti da Piacenza che è mancino, in seguito a disposizione del regolamento gli fu sorteggiato un secondo competitore. Perciò, la

IX coppia: era formata dal sig. Baldi e dal cap. Manzillo.

Esaurita con ciò la prima parte della gara, si chiuse per oggi il Torneo, al suono della marcia reale.

Domattina alle 7 si riprende la gara, principiando colla sezione spada *maestri*, seguitando fino alle 12, e dopo due ore di riposo fino alle 18 Questo orario vale per tutti i giorni.

Le gare sono le seguenti:

Re Umberto,
Regina Margherita,
Principessa Elena,
Italia e
Padova (gara artistica) tutte per spada e sciabola in modo che tirano prima i dilettanti, ed esauriti questi i maestri.

La giuria, è rimasta composta come segue:

Comm. dott. Cariolato presidente, colonnello Corradini vice - presidente, barone Massa segretario, signori maestri Ruzza, Rovis, Varrone e Perez giurati.

Il cav. prof. Federico Cesarano, direttore tecnico del Torneo ricevette nella sede del suo club di scherma alle ore 22 tutti i concorrenti, gli azionisti e gl'invitati ed offerse loro una bicchierata.

Lo spettacolo pirotecnico.

Per cura del Comitato per le feste del Santo, alle ore 21 in Piazza Vittorio Emanuele II ebbe luogo un veramente riuscito spettacolo pirotecnico al quale assistette «tutta Padova.» Le quattro parti dello spettacolo presentarono una straordinaria varietà di fuochi, fra i quali vanno notati specialmente quelli a colpi di cannone, le scappate di razzi tonanti, i getti d'acqua luminosa a vari colori, le pioggie di fuoco color oro con continue e forti detonazioni, due grandiose bombe, una del peso di kg. 33, l'altro di kg. 35 e molti fuochi di fantasia. Prima dello spettacolo furono lanciati alcuni palloncini aereostatici, vagamente illuminati.

Quello che non si farà.

Contrariamente a quanto asserivo nella mia penultima corrispondenza, non vi saranno corse ciclistiche e causa la coincidenza colle corse di cavalli a Torino, si rinunciò alla seconda giornata del concorso ippico. Fermo il resto.

Domani v'informerò sulla continuazione del Torneo, vi descriverò i regali pervenuti per i vincitori del medesimo e vi aggiungerò quelle notizie che evito oggi per la fretta. *Zanzara.*

E' morto a Vienna a 64 anni il celebre maestro Giovanni Strauss, autore di più di quattrocento ballabili, soprannominato il re del Waltzer. Fu anche autore di operette stupende.

DA PORTOGRUARO.

4 Giugno 1899.

Illuminazione elettrica.

Quale utile elemento di raffronto fra detto sistema illuminante, qui in azione dal 19-5 98, quello simile, ma solo in via d'impianto a S. Vito — di cui la mia nella *Patria* 31 maggio — e quelli di altri luoghi che l'adotteranno, eccovi i dati principali dell'illuminazione elettrica di questa città. La Ditta assuntrice, in base al contratto 23-11 1897, a sue spese impiantò il sistema di 80 lampade ad incandescenza da 16 candele e di 10 da 32 per le strade e piazze del Comune, più altre 10 da 16 per gli Uffici Municipali, obbligata con forti multe a rendere continuativa detta quantità di luce ed a fornire un fotometro. Ciò tutto verso il corrispettivo di L. 4500 annue, pagabili alla ditta assuntrice Pollidoro-Fabris, che si vale della forza del suo salto d'acqua di Brugnera, a circa 6 chilom. a nord di Portogruaro. E l'anno di prova compiuto, diede ottimi risultati, tanto che quasi tutti i privati l'adottarono. *cf.*

LA SCOPERTA PIÙ FAVOLOSA
DELL'EPOCA.
L'avvenire del telegrafo senza fili.

Veramente favolosa, e se non ne parlasse, con la firma del dott. L. Caze, una rivista tanto seria qual è la *Revue des Revues*, e se ancora non si fosse abituati nel secolo nostro a veder compiere dei miracoli della scienza che ieri parevano assurdità di fantasie sovreccitate, non vi presteremmo fede.

Si tratta di una scoperta intorno al telegrafo senza fili del nostro Marconi, secondo la quale si prevede prossimo il giorno in cui ciascun cittadino, con poca spesa potrà avere in casa il modo di comunicare con tutto il mondo.

Questo prossimo risultato era stato preveduto da Tesla e da Marconi or non è molto; ma fu accolto con incredulità anche da parte di molti elettricisti, i quali non vedevano in esso che un paradosso. Oggi la dimostrazione è fatta, il dubbio non è più permesso e le previsioni di Tesla e di Marconi si sono avverate.

Bisogna notare — dice il dott. Caze nell'ultimo numero delle *Revue des Revues* — che secondo Edison e secondo lo stesso Marconi, in seguito alle trasmissioni senza fili fatte attraverso la Manica da Boulogne a South Foreland, gli esperimenti a bordo dell'*Ibis* tendevano a dimostrare che pel telegrafo senza fili vi è un limite determinato dall'altezza dei pali delle stazioni di spedizione e di recezione, sul cui vertice si ricevono le onde elettriche.

Ora, secondo le ultimissime lettere ricevute dalla *Revue des Revues* dal suo corrispondente degli Stati Uniti, la lacuna del sistema Marconi è colmata da un nuovo perfezionamento inventato dal Tesla.

Il metodo Marconi non permetteva le comunicazioni che a distanze relativa-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 98

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— La vostra...

— Sì, questa piccola mano, guardatela bene.

Karol l'accarezzò.

— Ella sembra essere molto delicata, e tuttavia è così energica.

Karol sorrise e le baciò la mano.

— Io vi renderò la vita piacevole, continuò Zenobia. A fianco mio, voi imparerete a vivere; ma io conto sulla vostra obbedienza.

— Ve lo prometto.

— Ecco l'emblema sotto il quale io conto riportare la vittoria.

Ella si levò una delle sue pantofole ricamate d'oro e l'agitò in aria con comica dignità.

— Io saluto questa bandiera! disse Karol.

— Non basta, bisogna baciarla.

Karol baciò la pantofola, e Zenobia se la ripose al piede.

— Voi siete dunque disposto...

— A prendervi?... Sì!

— Oh, Zenobia, quanto voi mi rendete felice!

Ella si alzò di scatto.

— Ma intendiamoci, io sono disposta a prendervi per marito; ma il momento non è ancora giunto.

— Voi vi prendete beffe di me!

— Silenzio! Non voglio malizie, disse ella minacciandolo col dito. Io ho molto desiderio di diventar vostra moglie, e ciò basta per oggi, mi sembra. Voi potete sperare, ora, e sognar di me!

— Io lo faccio, senza di ciò.

— Uomo insaziabile, che volete voi ancora?

Karol mandò un sospiro.

— Ebbene, voglio tutta una serie di felicità di cui voi godrete dor'innanzi ogni giorno, continuò Zenobia in un'accesso di folle gajezza. Voi potrete baciare la mia pantofola, le mie mani — ed ella se ne stette un'istante a riflettere e si pose a sorridere — una volta al giorno, la bocca.

Karol balzò dalla gioja; egli se la strinse fra le braccia e la baciò tre volte di seguito.

— Ce n'è abbastanza fino a dopodomani! — disse ella.

— Come? Voi contate con tanta precisione?

— Siete voi contento ora?

— Sì.

— Allora, scendiamo. Ma io non vi permetto di giuocare, osservò dessa. Ricordatevi che è il mio danaro che voi perdete.

Ella lo prese a braccetto e lo condusse nel salotto.

Al giungere di quella coppia, l'oracolo della casa, la vecchia pendola, si mise a suonar l'aria del «Don Giovanni» *Dammi la tua mano, vita mia!*

Ella sedette intorno al tavolino da giuoco e puntò, senza riflettere, sulla rossa o sulla nera, pari o dispari.

Sergio non c'era, Natalia trovavasi nella sua camera.

Zenobia puntò sul tre e perdette, tornò di nuovo a puntare sullo stesso, e perdette ancora; ma alla terza volta finalmente, guadagnò.

— Vedete, mormorò dessa inclinando la persona verso Karol, — è uopo aver della pazienza al giuoco, come in amore.

D'un tratto, s'udì rumore al di fuori. Eran voci che gridavano, porte che si sbattevano, cani che abbajavano.

— Che cosa c'è? sclamò Meniow incollerito.

— Sarebbero dei ladri? balbettò Karol quasi atterrito.

Il fracasso aumentava.

— Vado a vedere ciò che è, sclamò Zenobia lasciando la stanza.

Karol la seguì tutto tremante, un revolver per mano.

Allora tutti si alzarono. Meniow, Winterbet, il pope, il maggiore de Lepermir usciron fuori, mentre le signore si accontentavano di aprire le finestre.

Zenobia si teneva in equilibrio sulle tavole per passare il piccolo lago; una pastorella non avrebbe camminato con più grazia.

Ella si arrestò infine in mezzo alla corte, sulle tegole.

Jandruck era là, coi capelli in disordine, la camicia lacerata, attorniato da tre furie rappresentanti la dea della vendetta: Ghita, Sofia e Daniela.

— Come? tu vorresti ancora negare? sclamò Ghita indignata, mentre le sue treccie, pari a serpenti infuocati si agitavano in aria. Non ti ho io veduto coi miei propri occhi, abbracciare Sofia?

— Ebbene, si l'ho abbracciata, rispose Jandruck con rassegnazione.

— Tu non devi abbracciarla, disse Ghita con collera. Chi sono io dunque?

— Lo hai tu forse comperato alla fiera? domandò Sofia sghignazzando.

— Non far la dottoressa, interruppe Daniela; egli mi ha detto anche che mi amava.

— Egli me lo ha giurato! sclamò Ghita, e per i sette dolori della Vergine Immacolata!

Ella fe' atto di prenderlo per i capelli, e siccome egli indietreggiava, essa gli sputò in volto, come un gatto furibondo.

— Se tu glielo hai giurato, disse allora Daniela, perchè hai tu accettato la cravatta che io ti ho donato? Ladro, che sei!

— E da me un'anello! proferì Sofia con accento lagrimoso.

— Io pure gli ho fatto dei regali, continuò Ghita. Ho fatto per lui delle calze, gli ho donato la borsa nuova che ha, ed anche l'orologio d'argento. Tu dovresti arrossire, miserabile!

E poichè il cielo continuava ad assistere con calma a quella scena, tutto ad un tratto una pioggia di schiaffi partendo da tutte le parti s'abbattè su Jandruck, che sarebbe stato infallibilmente messo a pezzi senza l'intervento di Zenobia.

— Sta bene che vi siate venuta qui, signora, incominciò Ghita, poichè è necessario sappiate quale serpente voi vi nutrite nel seno.

— Egli ci ha ingannate tutte! affermò Daniela.

— Egli voleva sposarsi con me! disse Sofia.

— E con me pure!

— Con tutte e tre, questo turco!

— Ebbene, che cosa c'è? sclamò Meniow dall'alto della scala. Quando mai finirà questo baccano? Domani vi licenzierò tutti quanti. Ma chi è il colpevole?

(Continua).

mente limitate. Il nuovo metodo Tesla, invece, permette lo scambio di dispacci elettrici senza fili fra due punti qualsiasi del globo, in modo che le onde elettriche potranno traversare tutta l'immensa distesa dell'Oceano e fare il giro del mondo con la celerità della luce.

Ciò poi che vi ha di più importante nella nuova scoperta del Tesla, è che gli apparecchi di cui egli si serve, sono simili ai trasmettitori ed ai ricevitori ordinari del telegrafo, e che tanto il telegrafista principiante, quanto quello più esperto, non vi vedrebbero la menoma differenza.

Si comprende già che Tesla, di cui si conosce la geniale tenacità, non ha fatto che realizzare una nuova applicazione del suo potente oscillatore, già molto conosciuto. Questo oscillatore trasforma instantaneamente la corrente elettrica ordinaria derivata da una dinamo, in una forza elettromotrice che vibra in ragione di 2 a 4 milioni di volte per minuto secondo, e che emette delle onde elettriche attraverso l'aria e il suolo, con una rapidità quasi eguale alle onde che producono la luce e con eguale clerità di trasmissione.

E' notevole che queste vibrazioni e trasmissioni, agiscono come i raggi X, poichè attraversano le materie più dense, il suolo, la pietra, l'acqua, come se traversassero l'aria e l'etere.

D'ora in avanti, afferma il Tesla, ogni grande Impresa, Amministrazione pubblica, Amministrazione di giornale, Casa di Commercio e persino ogni famiglia potrà avere questo telegrafo, come se fosse un telefono, con quasi l'istessa spesa. Si potrà così spedire due mila parole in minor tempo che occorre adesso per farsi intendere telefonicamente, da Nuova York a Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli, Bombay, Singapour, ecc. Come nel medio-evo ogni casa aveva la sua brava torre di vigilanza, così fra breve ogni casa avrà la sua torre di conversazione, e dalla torre di Nuova York a quella di Parigi, si potrà parlare a piacimento senza tema che orecchi indiscreti odano la conversazione.

Tesla da alcuni anni studiò la soluzione del problema del telegrafo senza fili, per parlare a traverso il mondo, ed ora crede di averlo definitivamente risolto.

Ora sapete d'onde ebbe la prima idea del suo sistema?

Nei metodi dei segnali praticati nel medio-evo, e nel suo laboratorio di East-Houston si è dato ad un lavoro senza tregua, attivando e trasformando all'infinito i suoi motori e generatori.

Questa telegrafia senza fili, di cui si parla tanto e di cui si è così ostinatamente contestata la possibilità, è in fondo la cosa più semplice del mondo.

Tesla ha ingegnosamente riassunto il suo problema. Si tratta di lanciare dei segnali come si lancerebbero dei fulmini, per mezzo di una luce invisibile e con un mezzo analogo a quello dei raggi X.

I cerchi o onde di questa luce misteriosa che non si vede, possono essere spediti a qualunque distanza, magari fino ai pianeti Marte e Giove, con la sola condizione di stabilire in quei mondi delle stazioni per la trasmissione intelligente e fedele dei messaggi. Si potrà trasmettere da due a tremila parole al minuto, con apparecchi che sono di estrema sensibilità.

Questo sistema sarà alla portata di tutti; la distanza era finora il grande impedimento per l'elettricista; ma ora non conta più nulla, e si potranno trasmettere i messaggi con tutta facilità.

L'apparecchi di Tesla registra con la più scrupolosa esattezza ogni vibrazione, e nessun ostacolo, per denso che sia, frapposto nel viaggio della parola, potrà rallentare la celerità della trasmissioni nè alterarne la sincerità. Si moltiplicherà il numero delle parole da trasmettersi per minuto, ponendo fra le mani degli operatori, sui diversi punti nei quali saranno stabilite le torri telegrafiche un cifrario che permetterà così di sostituire ad un'intera frase una sola parola, o una semplice cifra.

Entrando quindi nei particolari dello stabilimento delle stazioni telegrafiche, senza fili, soggiungiamo che il Tesla ci apprende come, alla fine del corrente anno abbia ad essere stabilita una stazione a New York ed un'altra a Londra. A tal uopo si useranno palloni frenati, rattenuti da un cavo in fili metallici, e che si troveranno a circa 1500 metri sul livello del mare, così da raggiungere gli strati superiori d'aria rarificata, attraverso i quali le onde elettriche più facilmente si trasmetteranno. Questi cavi saranno ancorati a torri in acciaio. Sotto ogni aereostato penderà un disco di ampia superficie; gli oscillatori saranno collocati sulla vetta delle torri.

Poichè il movimento elettrico sarà stato posto in attività in questi oscillatori, così disposti, la corrente si lancierà fino ai dischi sotto i palloni, donde rimbalzeranno, come un lampo, vibrazioni che attraverseranno l'Atlantico. Così pure vi saranno correnti che discenderanno nel suolo per mezzo di fili e porranno in azione vibratori simili a quelli sospesi nell'aria libera.

I vibratori dei sistemi adottati dagli elettricisti europei, scemano di potenza, colla potenza da percorrere, e questa dipende dalla quantità d'elettricità posta in movimento. Invece col sistema Tesla basterà un solo cavallo-vapore per stabilire una corrente fra New York e Londra. Nelle esperienze di telegrafo senza fili, si adopera comunemente la polvere metallica preparata da un elettricista francese; Tesla afferma d'avere avuto ricorso ad un processo di più perfetta sensibilità; soggiunge che, se tuttavia ne serba il segreto, gli è che vuol dare alla sua invenzione tutta la perfezione possibile prima di farla brevettare.

Quali saranno le conseguenze della nuova invenzione, quand'essa sarà divenuta altrettanto pratica ed abituale che il telegrafo ordinario ed il telefono? Tali conseguenze, evidentemente numerose, non possono venir ora tutte previste; ve ne hanno talune, però, che sin d'ora si possono enunciare.

Nel corso degli affari, delle idee, delle azioni, vi hanno due fattori che ognuno si sforza di ridurre a termini sempre più ristretti: il tempo e lo spazio. Per vero dire, non si è riusciti ancora ad annientarli. Gli ostacoli sono numerosi, e i Governi non mancano d'accrescerli ancora. Fra altro, convien considerare come cause d'indugi, l'insufficienza del numero degli apparecchi e dei fili di trasmissione, di trasmettitori e di ricevitori. Ciò nullameno, il telegrafo senza fili avrà questo vantaggio, che potrà essere utilizzato da migliaia di persone che del cavo sottomarino non possono servirsi, a ragione del costo esorbitante dei messaggi. Quando il costo dei dispacci, mediante il telegrafo senza fili, sarà ridotto ai minimi termini, si potrà frequentissimamente telegrafare da New York a San Francisco, a Londra, a Parigi, al Capo di Buona Speranza, al nord della Svezia; allora il commercio e gli affari in generale, il progresso e la civiltà, sotto ogni loro aspetto, ne profitteranno grandemente.

I giornali saranno i primi a trarne partito; ma i re della stampa perderanno il monopolio delle notizie *à sensation*, assicurato loro dai telegrammi dei loro corrispondenti particolari, perchè i più piccoli giornali potranno avere telegraficamente lunghe colonne di dispacci con lievissima spesa. Due amici, due negozianti, l'uno in Europa, l'altro in America, in Asia, in Africa, in Oceania, converseranno intorno ai loro interessi anche con maggior facilità che non ve ne sia ora per scambiare qualche parola fra una casa e l'altra d'una stessa città, giacchè non vi sarà nemmeno la signorina del telefono che vi rompa, secondo il solito, la comunicazione.

Abbiamo detto che la stampa ed il commercio raccoglieranno i primi vantaggi della nuova scoperta, ma tutti gli altri ingranaggi della vita sociale ne avranno essi pure benefici frutti, giacchè la società è un organismo ogni parte del quale pone in opera gli elementi della circolazione vitale; quanto più tale circolazione è pronta, perfetta, generale, tanto più attiva è la vita, e, per conseguenza, feconda. Sapere ciò che accade dovunque, saperlo bene, subito e senza che alcuno abbia ad arrestarsi davanti alla spesa per istruirsi ed informarsi: tutto ciò sembrava vana chimera pochi anni or sono, prima delle scoperte d'Edison, Marconi e Tesla. In breve, grazie a questi sommi, sarà un fatto semplice e naturale.

Cose di Francia.

Altri particolari sui disordini di Auteil. — Gli arresti. — Circolo disciolto.

Parigi, 5. Dalle indagini praticate dalla polizia è risultato che la parola d'ordine per le dimostrazioni era stata data ieri mattina in un'adunanza di realisti.

Gli organizzatori delle dimostrazioni ed i principali chiassoni, portavano come distintivo un cappello di paglia di forma speciale.

Durante le scenate tumultuose intorno alla tribuna presidenziale alle corse, il presidente dei ministri Dupuy dava degli ordini agli agenti di polizia sporgendosi dal parapetto della tribuna. Egli impartiva gli ordini con voce energica, incitando gli organi di p. s. a reprimere con tutta energia i tumultuanti. Dietro sua disposizione fu chiamato in aiuto un pelottone di *sergents de ville*, nonchè la truppa che aveva formato spalliera all'arrivo del presidente della repubblica.

La polizia ebbe un compito pericolosissimo, perchè la folla ch'essa doveva far star a dovere, era enorme e come forsennata addirittura.

Vennero trattenute in arresto 135 persone; fra esse il tenente d'artiglieria Guelard Fiollène ed il tenente colonnello Kergarion in non attività di servizio.

In seguito all'arresto del conte Dion il circolo intitolato «Club degli automobili di Francia» situato in piazza Concordia, di cui il Dion è presidente, venne chiuso nel pomeriggio.

Il circolo fu fatto sgomberare e sulla porta si appesero i sigilli.

I deputati repubblicani a Loubet.

I deputati repubblicani firmano in massa, senza distinzione di gradazione, un indirizzo a Loubet attestando la loro espressione di rispettosa simpatia e di assoluta devozione alle istituzioni repubblicane.

Seduta tempestosissima alla Camera. — Deputato espulso. — Le nobili parole di Dupuy. — Votazioni importanti.

Parigi, 5. La seduta si apre tra straordinaria agitazione.

Laloge interpella sulle dimostrazioni di Auteuil. Egli dice: La dimostrazione d'ieri si fece contro la repubblica e la giustizia (applausi). Loubet avrà quel coraggio che conosciamo tutti (applausi prolungati a sinistra). L'onestà dell'uomo che conosciamo... (applausi).

Largentaye. L'onestà dell'uomo del Panama! (tumulto a sinistra. Si grida: La censura!)

Pres. Invita Largentaye a ritirare la parola (rumori).

Largentaye. Dinanzi ai fatti un buon francese non può frenare l'indignazione (proteste). Si arrestarono ad Auteuil onesti cittadini. Non posso frenare lo sdegno, nè il grido dei patrioti: abbasso Loubet! abbasso il Panama! (tumulto).

Deschanel (pres.) propone di applicare la censura a Largentaye.

Tutti i repubblicani si alzano in massa ed applaudono. Soltanto la destra vota contro.

Largentaye si rifiuta di uscire.

Deschanel si copre, sospende la seduta e fa sgombrare le tribune fra grande agitazione.

Durante la sospensione della seduta, il colonnello comandante delle truppe al servizio della Camera, entra nell'aula scortato da un picchetto di guardie repubblicane e si avvicina a Largentaye che è circondato dai deputati conservatori.

Il colonnello invita Largentaye a ritirarsi.

Largentaye cede alle intimazioni e si avvia verso l'uscita.

I repubblicani lo fischiano; gli amici di Largentaye gridano: viva l'esercito!

Ripresa la seduta Dupuy, fra la generale attenzione dice:

La prima parola sarà un saluto rispettoso all'eletto dell'assemblea nazionale (*applausi ripetuti*) al cittadino pieno di fermezza, che resta a garanzia dell'unione repubblicana.

Deplorando il grave fatto d'Auteuil dice che i rappresentanti dell'eleganza e del buon gusto diedero un saggio di ciò che la Francia può attendersi dal loro ozio e dalla loro infingardagine (duplice salva d'applausi).

Il governo conosceva i preparativi della dimostrazione ed aveva preso provvedimenti.

Dupuy dichiara che fece collocare numerosi agenti nel «pesage» con l'ordine d'intervenire al primo segno di dimostrazione; gli agenti eseguirono la consegna e fecero il loro dovere. Il giudice incaricato dell'istruttoria scoprirà le traccie del complotto. Appartenendo i capi della dimostrazione ai circoli, il governo ha deliberato di chiudere questi circoli (applausi).

Vogliamo la repubblica repubblicana non patteggiante con nessuno di coloro che vi aderiscono per meglio distruggerla. (vivi applausi).

Cassagnac pur disapprovando le vie di fatto contro Loubet, attacca il regime repubblicano che il governo è impotente a difendere.

Si mette ai voti un ordine del giorno del dep. Neron che stigmatizza gli scandali d'Auteuil e approva le dichiarazioni del governo.

E' approvato.

Pres. legge una lettera del ministro Lebret che chiede alla Camera se sia luogo a procedere contro il gen. Mercier in seguito alla sentenza della Cassazione.

Dupuy dichiara che il governo ha esaurito il suo diritto d'iniziativa presentando la domanda a procedere; spetta alla Camera il decidere. Il Governo non ha più nulla a dire.

E' approvato un'ordine del giorno di Pourequery per l'aggiornamento fino alla decisione del consiglio di guerra di Rennes.

Il voto è accolto da violente dimostrazioni in vario senso; destra e sinistra si scambiano apostrofi.

Il tumulto si fa indescrivibile quando i socialisti presentano una mozione tendente ad ordinare l'affissione in tutti i comuni della Francia della sentenza della Cassazione.

I nazionalisti chiedono su di ciò l'aggiornamento che viene respinto.

Dopo la decisione della Cassazione.

Dreyfus come accusato indosserà l'uniforme.

Parigi 5 Dal momento in cui fu proclamata la decisione della Corte di cassazione Dreyfus non viene riguardato più come condannato, ma bensì come accusato. A bordo della *Sfax* che, come è noto, condurrà Dreyfus in Francia, gli verrà assegnata una cabina d'ufficiale. Ogni giorno, dal meriggio alle 4 pom. gli sarà permesso di passeggiare sopra coperta.

In seguito alla decisione della Cassazione cessa pure l'effetto della degradazione e Dreyfus comparirà perciò dinanzi al nuovo consiglio di guerra a Rennes nell'uniforme di capitano. La Corte di cassazione ha scelto Rennes, perchè in quella città sono di guarnigione reggimenti d'artiglieria e perchè la Corte ha ritenuto opportuno se non addirittura necessario, per certe eventuali questioni tecniche, che fra i giudici ci sieno ufficiali della stessa arma dell'accusato, mentre nel 1894 non si è voluto porre mente a questa opportunità.

Il nuovo consiglio di guerra avrà da decidere sulle stesse questioni come quello dell'anno 1894, con la differenza però che gli verranno messi a disposizione tutti i mezzi ausiliari che servirono per l'istruttoria complementare fatta dalla Corte di cassazione, nonchè i risultati di quest'istruttoria.

L'avvocato fiscale militare è del resto autorizzato a recedere dall'accusa ed a domandare l'assoluzione dell'accusato. Il consiglio di guerra ha inoltre il diritto di assegnare ad un condannato innocente un'indennità.

Zola a Parigi.

Parigi, 5. — Zola è ritornato a Parigi. Egli diresse al procuratore generale una lettera, dicendogli che poteva notificargli la sentenza di Versailles al suo domicilio.

Vedere in IV.a pagina.
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Cronaca Provinciale.

La festa dello Statuto IN PROVINCIA.

Spilimbergo. — *4 giugno.* Paese completamente imbandierato. Alle cinque e mezza il corpo musicale, riunitosi sotto le abitazioni del sig. Generale comandante l'artiglieria e del Sindaco dott. Antonio Pognici, suonò la Marcia reale e l'inno di Garibaldi; indi percorse le vie principali svegliando gli abitanti con i cari inni patriottici.

Alle ore 3 pom. nell'osteria *alla Rosa*, ebbe luogo la gara alle boccie, tante volte rimandata causa il mal tempo. Riuscì brillante, i giuocatori si disputarono la vittoria punto per punto.

Riportò il I.o premio la pariglia composta dei signori Cossarizza Angelo e Sarcinelli Luigi; il II.o Vicentini L. Vittorio e Sedran Leopoldo detto *Poldo*, quest'ultimo una vera macchietta spilimberghese.

Alle ore 20 e mezza in Piazza Cavour, debitamente illuminata a luce elettrica, presente un numeroso e scelto pubblico, venne svolto il preannunciato programma musicale, con la solita precisione e maestria, riscuotendo meritati applausi.

Pordenone. *5 giugno.* — (*B*) — La ricorrenza dello Statuto venne festeggiata anche qui; alla mattina la banda sociale degli operai della tessitura di Rorai Grande diede la sveglia. La città era tutta imbandierata.

Alle ore 11 sotto la Loggia Comunale vennero estratte le grazie dotali ed ecco l'elenco delle fortunate:

Pio Legato Jacopo Braunzin di lire 283.25 Martinel Giuditta — Maria Di Pietro.

Legato Trevisan Erminio di L. 61.23. Pajer Durigan Maria — Tami Marietta — Vilalta Teresa — Meneghel Lucia Catterina.

Legato Sacerdote Francesco Pinelli di lire 43.25. Bornancin Antonia Elisabetta.

Alle 6 1/2 vi fu concerto alla stazione della banda stessa di Rorai. Il caffè era abbastanza affollato.

San Daniele.

La Banda cittadina.

5 giugno. — Sono ormai molti anni che la nostra Banda più o meno numerosa rallegra questo ameno e ridente paese. Ogni istituzione però col tempo va soggetta a variazioni che alle volte mette in dubbio la sua esistenza, e così pur troppo, come in tanti paesi, avvenne della nostra Banda.

In settembre dell'anno scorso, alcuni vecchi allievi pensarono di dimettersi, giudicando ottimamente che la musica vuole il brio e la robustezza della gioventù, e così avvenne; la Banda si sciolse ma per poco tempo. L'onorevole Sindaco avv. Rainis concertò con la presidenza della Società bandistica, animò l'egregio sig. maestro Angeli, e l'opera sua riuscì a meraviglia.

Il maestro Angeli, compreso bene il suo mandato, raccolse un ventina di giovani bene addatti, li istruì con tutta pazienza; e corrisposto da essi con premura, attività e profitto, li preparò ad un programma musicale bene scelto.

Ieri sera 4 giugno, per la prima volta i nuovi allievi, uniti ai vecchi rimanenti, si presentarono sulla piazza del Duomo, dove eseguirono il programma musicale stabilito. L'affiatamento degli strumenti, l'espressione, l'animo, il brio, sollevarono nel pubblico la meraviglia, il bis...

Bravo, egregio sig. maestro, bravi giovani allievi che tanto approfittate delle istruzioni sue.

V.

Rivolto.

Ferimento accidentale? — Venerdì sera, il bambino Antonio di Giuseppe Baresi d'anni 7, agitava con forza una roncola. L'arma gli sfuggì di mano e andò a colpire certa Maria Giavon di Osvaldo d'anni 11, recidendole il tendine di Achille della gamba destra. La piccina guarirà in una cinquantina di giorni, restando però — forse — imperfetta per sempre.

Venzone.

Furto. — L'altra notte, ignoti rubarono ad Antonio Milani 30 lire in denaro. Per farlo, penetrarono mediante scasso di una finestra nell'abitazione di lui, scassinando poscia il cassetto dove il piccolo tesoro dormiva.

Ringraziamento.

La sottoscritta Rovere Francesca vedova del fu Valentino Della Vedova, morto repentinamente nel mattino del 3 corr. mese, esterna i più caldi ringraziamenti tanto verso le famiglie che mandarono i torci per rendere più decorosi i funerali, quanto verso le singole persone e membri della Società Operaia e del Corpo filarmonico, che, numerosi, vollero accompagnare la salma del defunto alla Chiesa Parrocchiale ed indi sino al Cimitero.

Abbiano pertanto tutti la mia perenne gratitudine e riconoscenza.

Tricesimo, 5 Giugno 1899.

Rovere Francesca.

Cronaca Cittadina.

L'on. Girardini alla Camera.

Ecco in qual modo l'*Adriatico*, nelle sue *note alla seduta della Camera*, riferisce intorno alla interpellanza dell'on. deputato di Udine:

«L'on. Girardini, ascoltatissimo fin dal suo esordire, venne seguito dalla costante attenzione della Camera. Egli svolse brillantemente e con grande competenza, siccome dichiararono poi anche il ministro e l'on. Sciacca della Scala, la grave questione del dazio sul petrolio, sia sotto il rapporto economico che sotto il rapporto politico.

«Venendo alle forme dello sdaziamento dei petrolii russo ed americano, esaminò le condizioni dei due grandi mercati e le loro relazioni, con copia di studii ed argomenti.

«Il ministro gli rispose che riconosceva la giustizia dei suoi principii ed avrebbe fatto quello che il bilancio consentiva di accordargli. Rispondendo poi alla questione dibattutasi fra gli on. Girardini e Sciacca della Scala, se cioè il petrolio dovesse calcolarsi a peso od a volume, — questione della più grande importanza per la concorrenza russa ed americana, — dichiarò che accedeva alle ragioni addotte dall'on. Girardini, ringraziandolo di avere portato alla Camera un argomento di tanta attualità.

«L'on. Girardini confermò oggi un'altra volta la fama e l'autorità che seppe acquistare alla Camera. Alla chiusa, e durante tutto il discorso, che durò oltre un'ora, l'on. Girardini fu vivamente approvato.»

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.o reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 20 1/2 alle 22 alla Stazione.

1. Marcia
2. Valzer «Les Sirenes» — Valdteufel
3. Sinfonia «Tutti in Maschera» — Pedrotti
4. Fantasia sull'operetta «Le Campane di Corneville» — Planquette
5. Atto III o «Pietro Micca» — Chiti
6. Galop «Delirio» — Marenco

III Esposiz. Internaz. d'Arte in Venezia.

LE SERATE.

La Giunta municipale ha deliberato che fra pochi giorni l'Esposizione si apra anche di sera.

Il numero delle lampade elettriche è stato aumentato in tutte le sale; i nuovi ventilatori saranno quanto prima posti in azione; la Banda Cittadina darà ogni sera uno dei suoi splendidi concerti.

Le serate seguiranno due volte per settimana e saranno una trentina circa.

Gli abbonati a *lire dieci* avranno diritto di frequentare l'Esposizione durante tutte le serate mediante il pagamento di *lire due* per una volta tanto, gli abbonati a *lire cinque* mediante il pagamento di *una lira*.

Gli abbonamenti supplementari si rilascieranno esclusivamente ai cancelli dell'Esposizione a cominciare dal giorno 4 giugno corr.

Con ulteriore avviso si annuncerà la prima serata. Intanto, per evitare un eccessivo affollarsi di persone all'ultimo momento, si pregano coloro che intendono di prendere questi abbonamenti, di farlo al più presto possibile.

Il biglietto d'ingresso serale resta fissato per ora in *lire due*.

Il corso di Storia Veneta

che per incarico affidatogli dall'Ateneo tiene in Venezia il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi, si chiuse sabato con gli esami finali del III. corso. Ottennero il primo premio (diploma e lire 100) il candidato Vittorio Vittorello; — il secondo (diploma e lire 75) il candidato Ercole Carletti — entrambi friulani e già allievi del nostro Istituto Tecnico.

La cerimonia fu preceduta da un bellissimo discorso del prof. Marchesi, riassumente il corso delle conferenze storiche da lui tenute quest'anno.

Corso delle monete.

Fiorini	223.50	Marchi	131.50
Napoleoni	21.35	Sterline	26.80

Echi dell'omicidio di Villutta.

Tutto ciò che si riferisce alla causa Metz, interessa ancora il pubblico — massime dei circondari di Pordenone, di San Vito e di Maniago. Perciò rileviamo una revoca di mandato, la quale trovasi nell'ultimo bollettino degli annunzi legali.

Con tale atto — Mio Giov. Batt. per sè e per i propri figli Santo, Antonia in Sut, Luigia in Liut e Augusta in Liut «revocano» il mandato in data 17 gennaio 1899 atti di Biaggio di S. Vito rilasciato al sig. avv. Marco Polo di S. Vito al Tagliamento, e revocano pure l'altro mandato in data 8 febbraio anno corrente a rogiti dott. Biaggio suddetto da essi Mio rilasciato al sig. Gregorio Marsoni fu Angelo di Villalta di Chions, coi quali mandati autorizzarono i suddetti procuratori a rappresentarli nella causa contro il sig. Enrico Metz di Villutta per risarcimento di danni in seguito all'omicidio da esso Metz commesso nella persona di Giacomo Mio.

Dichiarono quindi essi fratelli Mio di ritirare e togliere ad essi procuratori avv. Marco Polo e Gregorio Marsoni tutte le facoltà concesse coi mandati stessi che vengono con quest'atto cancellati.

Il tempo.

Dimenticammo ieri, in tutt'altre faccende affaccendati, di raccogliere il pronostico del tempo, come facciamo ogni lunedì. Eccolo:

La pressione barometrica si mantiene alta e molto uniforme su tutta l'Europa centrale. Da ciò la probabilità che il tempo si mantenga tranquillo, quasi affatto sereno, caldo, con qualche temporale limitato a singole regioni

Una nuova invenzione del bravo signor del Fabro.

Sappiamo che il signor Enrico Del Fabro ha brevettato un nuovo prodotto, avente per titolo:

«Cappotto impermeabile antisettico ed igienico con aereazione».

I Comuni, le Società Operaie e la "Dante Alighieri".

E' con crescente soddisfazione che andiamo registrando le numerose adesioni dei Municipi friulani e delle Società Operaie alla "Dante Alighieri".

Oggi annunciamo che hanno deliberato di far parte del Comitato udinese anche il Comune di Tolmezzo e la Società di mutuo soccorso fra gli operai di Latisana e S. Michele.

Anche la Banca Popolare Friulana

si è inscritta nella patriottica Società Dante Alighieri. Benissimo!

Per l'erigenda Colonia alpina.

IX elenco offerte sottoscritte per l'erigenda Colonia Alpina.

Direzione Società Alpina Friulana	L.	100.—
Teresa e cav. avv. C. L. Schiavi	»	20.—
Cantarutti Federico	»	10.—
Antonini Giacomo	»	5.—
Lenna e Pietro Barnaba	»	10.—
Famiglia Volpe fu Antonio	»	50.—
Cav. Luigi Chiap	»	10.—
Camavitto Ugo	»	5.—
Arturo Ferrucci	»	5.—
Luigi Spezzotti	»	5.—
Carlo avv. Lepieri	»	5.—
Italia ed Emilio Pico	»	10.—
Venturini Luigi	»	2.—
	L.	237.—
Somma precedente	»	11582.—
Totale	L.	11819.—

Le offerte di cui il sud. elenco vennero tutte sottoscritte fra i componenti la Società Alpina Friulana, che ci promette di continuare nell'opera si bene intrapresa.

Si fa viva preghiera a quelle gentili persone che hanno deciso di fare la loro offerta per questo nobile scopo, a voler sollecitare l'invio della scheda sottoscritta alla sede del Comitato al Municipio locale, sezione d'Igiene.

Touring Club Ciclistico italiano.

Sezione di Udine.

I Soci di questa associazione sono invitati a trovarsi presso i locali della Birraria Lorentz mercoledì 7 corr. alle ore 20 1|2 per trattare diversi oggetti di comune interesse.

Il Consolato Udinese.

Tiziano in carcere.

Fu arrestato stamane, in sua casa, (Via Superiore 83), Alessandro Tiziano di Michele d'anni 26, perchè jersera, nella bettola di Raffaele Fabiano in via Villalta, commettava — essendo ubbriaco — disordini, ed alle guardie Monai e Di Luca, chiamate per condurlo via dall'esercizio, rifiutavasi di obbedire e di declinare le proprie generalità. Anzi, dichiarato già allora in arresto, egli, aiutato da suoi parenti e da altre persone, riusciva a fuggire... ma per poche ore.

Concordato respinto.

Nell'adunanza jeri tenuta, i creditori nel fallimento Giuseppe Rea respinsero il concordato proposto.

L'asta delle merci giacenti comincierà il 12 corr.

Echi del Concorso provinciale.

La Giuria, che funzionò domenica con tanta abnegazione sul Campo dei giuochi, ha compiuto il proprio lavoro. Però ci si informa che la proclamazione del suo *giudizio* avverrà solo domattina.

Non Giulio Pagnini, ma Giulio Pasquini doveva ieri stamparsi: Pasquini è infatti il cognome di uno fra i concorrenti alla gara del salto in alto che raggiunsero i metri 1 60.

Camera di Commercio

Esami per fuochisti e macchinisti.

In giorno da destinarsi avrà luogo a Venezia una Sessione d'esami, indetta da quella R. Prefetura, per aspiranti a conduttori di caldaie a vapore.

Le domande d'ammissione devono essere presentate non più tardi del 20 giugno corrente.

Gli interessati si rivolgano, per maggiori notizie, alla Camera di Commercio.

Gli accidenti.

Fu jeri medicato, all'Ospedale, Pietro Ceschia fu Valentino, di anni 53, da Udine, per accidentale ferita al medio della mano destra.

Più tardi fu medicato il ragazzino Mario Germiniani d'anni 5 per accidentale ferita al piede destro guaribile in sei giorni.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla «Società Dante Alighieri» (Comitato di Udine):

Sottoscrittori precedenti 5916 per L. 3165.83.

Cav. Giacomo Gabrici di Cividale (28 sottoscrittori) l. 8.10; Dott. Pietro di Gaspero di Pontebba (19 sottoscrittori) l. 15; Giuseppe Lacchin di Sacile (52 sottoscrittori) l. 45.85; Prof. Luigi Petri di Pozzuolo l. 2; Lorenzo Bortoluzzi di Udine (2 sottoscrittori) l. 0.60; Giovanni Pantarotto di Udine, l. 1.

Totale sottoscrittori 6019 per L. 3239.38.

(Continua).

Mancia

a chi riporterà all'ufficio di questo Giornale, un libretto combinabile ferroviario (tagliandi rossi e copertina bianca) smarrito ieri.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

A datare dal 4 giugno corrente, e sino al 15 ottobre p. v. incluso, la Direzione della Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele, attiverà in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. Gemona	ore	20.15
Arrivo a S. Daniele	»	21.35
Partenza da S. Daniele	»	20.35
Arrivo a Udine Porta Gemona	»	21.55

Ubbriaco che domanda l'elemosina.

Non è il primo, e pur troppo non sarà l'ultimo; ma per averlo jeri fatto alla Stazione, fu arrestato certo Michele Sebastianutto fu Leonardo, d'anni 52, da Campoformido.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 giugno a L. 107 07.

Circolo Filarm. «Giuseppe Verdi».

I Soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo nel giorno 8 corr. alle ore 21, per deliberare sull'ordine del giorno ostensibile nella Sede del Circolo.

Ringraziamento.

La famiglia Tosolini, sorella, cognati e congiunti si fanno dovere di manifestare i sensi della più viva riconoscenza e gratitudine verso tutte quelle persone che condivisero a lenire il dolore per la perdita dell'amato estinto, e che vollero addimostrare la loro simpatia verso di lui.

Speciale ringraziamento rivolgono a S. Ecc. Ill. Mons. Vescovo Antivari, Rettore del Seminario, per la deferenza usata nei riguardi della famiglia, disponendo che un bel numero di Chierici presenziasse alla S. Messa e ai funerali, offrendo questi una bella corona in attestato di stima ed affetto al loro maestro. Tale ringraziamento intendono sia esteso anche al Rev. Clero della città e del di fuori, che numeroso concorse ad accompagnare la salma.

Altro ringraziamento ai Rev.mi Parroci di città, nonchè al Rettore della Chiesa di San Pietro Martire, i quali, impediti di far atto di presenza, inviarono a rappresentarli gli emblemi religiosi delle singole Parrocchie.

Così pure alla Direzione e soci del Circolo Giuseppe Verdi e corpo corale Mazzucato.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni che in tanto dolore possono essere avvenute.

Udine, 5 giugno 1899.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Oggi si riaprono le Assise.

Trattorassi la causa contro Angela Cozzi (arrestata a Triestro, ov'erasi rifugiata), imputata di omicidio oltre l'intenzione.

Sei testimoni di accusa; undici e un perito di difesa: il dott. Carlo Mucelli

Pubblico Ministero, avv. nob. Merizzi.

Difensori: avv. Peter Ciriani e Franceschinis.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Il padre e un fratello di Arturo Penzi condannati per ricettazione.

Certo, nessuno in Provincia ha dimenticato il truce delitto di Aviano, nel quale un giovane all'apparenza di qualche distinzione — Arturo Penzi — trucidava il vecchio messo esattoriale Stefinlongo, a scopo di lucro; e stiamo per dire che nessuno ha dimenticato il dibattimento svoltosi alle nostre Assise, così drammatico, massime per le raccapricciante scene delle convulsioni onde l'Arturo Penzi fu ripetutamente assalito.

Ora, l'assassino — colpito dalla umana giustizia con trent'anni di reclusione, espia l'efferato suo delitto nel mastio di Volterra: nè da quello uscirà che per essere calato nella tomba, poichè implacabile tubercolosi corrode la sua esistenza.

Il di lui fratello Giov. Batt. espia anch'egli la sua parte di responsobilità in quella tragedia: quattr'anni di reclusione.

Ed ecco che altre due condanne colpiscono la sciagurata famiglia Penzi!

Difatti, ci scrive da Pordenone il nostro solerte corrispondente B.;

Oggi (5), presso questo Tribunale si svolse il processo per ricettazione di denaro, compendio della depredazione con assassinio commessa da Arturo Penzi sulla persona del povero Stefinlongo ed in danno dell'esattore di Sacile sig. Camilotti.

Siedono sul banco degli accusati Penzi Pietro fu Luigi d'anni 67 ed il figlio di lui Giovanni d'anni 27 — padre il primo e fratello il secondo di Arturo Penzi, l'assassino.

P. M. dott. Spegiorin.

Difesa dott. Ricardo Etro.

Testimoni due soli, d'accusa.

Breve fu l'udienza, stante il fatto constatato, sebbene gli imputati tentarono di menomare, se non distruggere, la propria responsabilità.

Furono loro rilevate varie contraddizioni fra il processo scritto e l'odierno orale.

Il P. M. con stringente arringa propone pel Penzi Pietro la condanna ad anni 2 di reclusione a L. 500 di multa; ad anni 1 e mezzo pel figlio Giovanni.

Il difensore dott. Etro fece quanto era in suo potere onde scagionare dall'imputazione i suoi difesi ed in via subordinata domandò fossero condannati al minimo della pena.

Il Tribunale pronunciò condanna per il Penzi Pietro ad anni 1, mesi 6 di reclusione e L. 300 di multa; per il Giovanni, a mesi 7 e giorni 15 e L. 125 di multa, ed entrambi nelle spese.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Riforma totale. — Spago Silvio, condannato dal Tribunale di Pordenone a 50 giorni di detenzione per lesioni, venne assolto per inesistenza di reato. Difensore Cavarzerani.

Riforma parziale. — Capot Antonio, condannato per ferimento a un anno di reclusione dallo stesso Tribunale, ha la pena diminuita di tre mesi. Difensore, Cavarzerani.

Gazzettino commerciale

6 giugno 1899.

Asparagi 40. 45.
Ciliege 35, 40, 50.
Piselli 14, 15.

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nella foglia da gelso:

con bastone: da L. 7, 8, 9. 10, 11.
senza bastone: da L. 12, 14, 15, 20.

Notizie telegrafiche.

Nuovi disordini di studenti.

Funzionari di P. S. bastonati - Arresti

Roma, 5 Vi furono, anche oggi, nuovi disordini alla Università, provocati dagli studenti socialisti col pretesto di una supposta sgarberia fatta da un funzionario della segreteria nell'esame delle tessere.

Essendo stata chiusa la porta dell'Ateneo, gli studenti si avviarono verso il Corso Emanuele; trovata la via sbarrata dagli agenti di P. S., essi ritornarono alla Sapienza, reclamando tra urli e fischi l'apertura del portone.

Intervenuto l'ispettore di P. S. Calabresi, lo studente Zito lo colpì con un bastone, producendogli una contusione alla testa. Lo studente venne arrestato e ne nacque un tafferuglio, durante il quale vennero arrestati altri studenti.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco